



In queste pagine, la sede di Office Nomads a Seattle, uno dei primi giganteschi casi di uffici in condivisione.

Dopo la casa, l'ufficio condiviso: low cost e in affitto per professionisti nomadi
di Nicola Bruno



IL CLUB DELLE SCRIVANIE

Prendete la socializzazione informale dei BarCamp (le non-conferenze dove si incontrano appassionati di web e tecnologia di tutto il mondo), aggiungete un tocco di comunitarismo anni Sessanta, una spruzzatina di flessibilità da new economy, e otterrete il *co-working*. Ovvero l'ufficio tradizionale rivisitato in salsa 2.0: uno spazio low cost con le funzionalità necessarie per lavorare in rete, a metà strada tra ufficio condiviso e Internet café. Luoghi in cui freelancer e giovani creativi possono affittare una scrivania per brevi periodi (un giorno, un mese), utilizzare gli strumenti per la produttività (telefono, connessione, fax), scambiare quattro chiacchiere intorno alla macchinetta del caffè o organizzare una festa. Una risposta intelligente ad affitti e costi di gestione ormai al-

le stelle, ma non solo. C'è anche il desiderio di lasciarsi alle spalle la solitudine del lavoro in pigiama e pantofole tra mura domestiche. E, al tempo stesso, il non doversi accontentare dei rumorosi Internet café quando si ha voglia di contatto umano. «Perché dover scegliere tra libertà e community? Io volevo entrambi e mi sono dato da fare per trovare una soluzione», dice Brand Neuberger, il programmatore che ha coniato il termine e contribuito a diffondere il fenomeno. E così da New York a Toronto, da Buenos Aires a Copenaghen e, da qualche mese anche a Roma, gli spazi di *co-working* stanno spuntando come funghi (su coworking.pbwiki.com la lista e i suggerimenti per aprirne uno). «Individualismo senza isolamento», recita il *claim* di Office Nomads (www.officenomads.com), gigantesco ufficio

condiviso di Seattle in cui l'organizzazione avviene tutta online con wiki, calendari e blog. CoWork Central (www.coworkcentral.com) è invece il nome del centralissimo ufficio di Buenos Aires alle cui scrivanie si alternano programmatori e project manager. «In tanti aderiscono al movimento Location Independents, viaggiano per lunghi periodi e svolgono il loro lavoro essenzialmente online», spiega Fernando Maclen, fondatore dello spazio argentino. Il primo ufficio condiviso italiano ha aperto i battenti da poco a Roma, quartiere Parioli. Ospitato dall'hub creativo 7th Floor (www.7thfloor.it), offre un ambiente di lavoro informale a scrittori, tecnologi e chiunque abbia un ruolo incomprensibile sul biglietto da visita. Bastano 250 euro al mese per avere le chiavi dell'ufficio, utilizzarne gli strumenti (wi-fi, scrivania, caf-

fè), rifornirsi di libri e software dalla biblioteca. «Tutto è partito dal desiderio di condividere le nostre esperienze professionali, come già nei blog e ai BarCamp, ma in uno spazio reale»: spiega Andrea Genovese, direttore di 7th Floor. «Attualmente ospitiamo una dozzina di giornalisti, sviluppatori e altri professionisti del web». Come nelle esperienze già rodute in California, anche a Roma l'organizzazione degli spazi è gestita dal basso attraverso calendari condivisi in rete. E niente box separatori, solo ambienti aperti rimodulabili al momento. «L'ideale sarebbe riuscire a offrire simili spazi gratuitamente», continua Genovese, «magari con un investimento pubblico. E creare una rete con le altre città italiane, per fornire un servizio continuativo ai tanti professionisti nomadi che si spostano di frequente».